

---

[Stampa](#) | [Stampa senza immagine](#) | [Chiudi](#)

---

TRADIZIONI

## Tour du Rutor, la gara leggendaria in una Val d'Aosta da sogno

A fine marzo torna una delle gare più impegnative a amate dello scialpinismo: 200 squadre si sfideranno in un paesaggio mozzafiato tra creste e pendii innevati

**Riccardo Bruno**

Salendo da **Arvier** verso la **Valgrisenche**, anche adesso in pieno inverno, prati e boschi sono incantevoli ma senza neve. Ancora una stagione calda, sembra già primavera. Così quando si arriva più in alto, nel cuore della valle, fa ancora più effetto vedere il distendersi del manto bianco che copre una **natura incontaminata**, scorci di una montagna che ha un sapore antico e sostenibile. In Valgrisenche c'è una sola seggiovia, un piccolissimo comprensorio adatto alle famiglie. Il resto è selvaggio, incontaminato come un secolo fa.

Anche per questo la Valgrisenche è il regno dello **scialpinismo**, ma anche delle **ciaspole** o del **trekking**. «Sembra di essere in **Canada**, anzi è anche meglio», mostra il panorama con orgoglio **Marco Camandona**, alpinista di livello (10 Ottomila all'attivo), guida alpina e direttore tecnico del «**Millet Tour du Rutor Extrême**», la gara internazionale di scialpinismo a tappe che torna dal **31 marzo** al **2 aprile** dopo lo stop per il Covid. Una prova leggendaria per atleti forti e preparati, ma anche un'occasione per mostrare le meraviglie e le potenzialità di questo territorio valdostano al confine con la Francia. «Il Tour è una prova per molti ma non per tutti — spiega Camandona —. Ma questi pendii sono praticabili da chiunque voglia fare un'esperienza indimenticabile in mezzo alla natura. E anche nella storia, come i passaggi vicino alle fortificazioni della **Seconda Guerra Mondiale**, o sul **Col du**

**Mont** a cui sono legati tanti racconti. Un modo soprattutto per apprezzare il valore della **montagna come stile di vita**, muovendosi sempre in piena sicurezza».

Una filosofia sposata dal brand francese **Millet** che ha scelto di sostenere il Tour du Rutor, un marchio che ha legato il proprio nome alla storia dell'alpinismo e a personaggi, solo per ricordare gli italiani, come **Walter Bonatti** o **Reinhold Messner**. Nata nel 1921, passata negli ultimi anni al gruppo svizzero **Calida**, adesso gli eredi Millet hanno deciso di riprenderne il controllo. **Romain Millet**, pronipote del fondatore, è dal 2020 direttore generale: «Sono cresciuto vedendo in azienda le foto di quei grandi protagonisti. A mio nonno chiedevo: chi è quello?, lui mi rispondeva: "**René Desmaison**, un amico". E quell'altro? "Bonatti, un altro amico". In quegli anni non c'erano contratti di sponsorizzazione ma legami molto forti, una **forte condivisione di valori**. È quello che vogliamo creare anche adesso con i nostri atleti». La sintonia con l'anima del Tour è totale: «Crediamo che il futuro sia nell'**outdoor** — aggiunge Romain Millet —. E l'innovazione ci può aiutare a vivere maggiormente in equilibrio sia in città che in montagna, che andrà vissuta sempre di più a 360 gradi. Non solo scalare gli Ottomila, ma anche praticare discipline come lo scialpinismo oppure il **trail running**».

Proprio lo scialpinismo negli ultimi anni ha avuto un incremento significativo, anche come conseguenza della pandemia. Con gli impianti chiusi, molti, anche senza essere sciatori esperti, hanno provato a salire mettendo **le pelli sotto gli sci**. Può essere considerata una via di mezzo tra lo sci di fondo e quello alpino, o meglio è qualcosa di più della somma di entrambi: mette assieme l'attività fisica e la piacevole fatica della salita con il fascino e l'ebbrezza della discesa. Nella stagione 2020-2021, secondo le stime realizzate da **ProwinterLab** in collaborazione con gli **Skimodays**, si è registrato un **+20%**, una crescita che come prevedibile si è assestata quest'anno, anche a causa di condizioni climatiche sfavorevoli, ma comunque ancora positiva. E la Valgrisenche non è solo un luogo ideale per praticare lo scialpinismo ma anche la palestra dove si formano i nuovi campioni, grazie all'attività dello **sci club «Corrado Gex»** di **Arvier**, che tra l'altro organizza il Tour du Rutor con il contributo della **Regione Valle d'Aosta** e delle **amministrazioni comunali di Arvier, Valgrisenche e La Thuile**.

Il Tour du Rutor ha una storia antica. La prima  
TRE GIORNI OLTRE I TREMILA METRI edizione risale addirittura al **1933**, quando  
venne organizzata una gara di sci d'alta  
montagna in cordata riservata ai Giovani fascisti e agli universitari piemontesi. Dopo  
una seconda edizione nel **1948**, nel **1995** è stata ripristinata grazie alla dedizione di  
giovani appassionati come Marco Camandona o **Gildo Vuillen**. La prossima  
edizione, la ventesima, prevede in tre giorni un totale di 105 chilometri, di cui 60 di  
salite e 45 di free ride, e 6 km di creste e canali, con 7.500 metri di dislivello positivo  
e 30 cambi di assetto. In ogni tappa gli atleti in coppia (al via 200 squadre) saliranno  
oltre i tremila metri. **Il primo giorno** è previsto il «**garone**», disegnato da  
Camandona ricalcando il tracciato dell'edizione del '33: partenza dal centro di La  
Thuile e arrivo a Valgrisenche. **Il secondo giorno** una tappa più «moderna» per  
tirare il fiato (si fa per dire), con tre salite e un tratto alpinistico. Infine **il terzo e  
ultimo giorno** partenza e arrivo dalla località di **Planaval**, nel comune di Arvier, con  
un passaggio in vetta a 3.422 metri.

Una sfida che in alcuni tratti potrà essere visibile anche dalla  
CIBO E CULTURA partenza, e dagli appassionati di scialpinismo che potranno  
avvicinarsi al tracciato di gara. Un'occasione anche per  
conoscere quest'angolo della Valle d'Aosta ricca di storia e cultura. Dalle specialità  
enogastronomiche, come la produzione vinicola di Arvier con la sua celebre Doc  
dell'«**Enfer**», oppure la **fontina** (in Valgrisenche si trova un **locale per la  
stagionatura scavato nella roccia** che può contenere fino a **seimila forme**), alla  
tradizionale lavorazione del drap, tipica della Valgrisenche, un tessuto rustico di lana  
di pecora prodotto con telai in legno. E ancora, i castelli di Arvier o le testimonianze  
delle diverse epoche storiche a La Thuile, sin dalla preistoria punto di passaggio e di  
scambio tra popoli. Insomma, da queste parti non ci si annoia mai.

Riccardo Bruno  
9 marzo 2022 | 07:06  
© RIPRODUZIONE RISERVATA